



traiettorie di sguardi



TRAIETTORIE DI SGUARDI

Le parole per raccontare i musei di Bologna

Il progetto

Scoprire, conoscere e raccontare i musei della città e il patrimonio che custodiscono attraverso sguardi, parole e storie differenti per favorire il dialogo tra culture, decolonizzando ruoli, immaginari, memorie e saperi.

Partendo dalle opere presenti nei diversi musei cittadini, punte emblematiche della storia artistica e culturale dell'Occidente, l'intento è di decostruire, decolonizzare, integrare, ricucire, favorire scambi e riflessioni tra la storia di queste opere/manufatti e le 'altre storie' quelle che hanno coinvolto altri paesi e altre culture.

Il progetto **Traiettorie di sguardi** intende proporre ogni anno a un·a scrittore/scrittrice di adottare uno o più musei dell'Istituzione Bologna Musei e di fare da guida/conducente di un percorso laboratoriale all'interno delle sedi museali prescelte che coinvolgerà, in via preferenziale ma non esclusiva, nuovi cittadini e giovani - seconde e terze generazioni.

Grazie alle capacità di scrittori e scrittrici di raccontare le complessità e le differenze di storie, saperi e culture, l'intento è di proporre dei percorsi per coinvolgere le/i partecipanti in un processo di rielaborazione, arricchimento e trasformazione delle narrazioni del patrimonio artistico custodito nei musei in nuovi racconti più ampi, inclusivi e caleidoscopici, sensibilizzando le/i partecipanti nella condivisione di conoscenze, pratiche e valori.

Questi percorsi hanno l'intento di permettere alle/ai partecipanti di acquisire una maggiore familiarità con questi luoghi culturali, favorendo una più ampia consapevolezza di sé, lo scambio e la mediazione culturale con la comunità di riferimento.

Il percorso è articolato in diverse tappe suddivise tra incontri con scrittore/scrittrice, visite alle collezioni e approfondimenti su alcune opere, momenti laboratoriali dedicati a lettura, osservazione, analisi/riflessioni, pratiche di scrittura. È prevista una restituzione finale con la presentazione dei diversi contributi elaborati dai/dalle partecipanti che verranno raccolti e pubblicati insieme e resi disponibili nei musei per offrire suggestioni di lettura e punti di vista differenti ai futuri visitatori e visitatrici.

TRAIETTORIE DI SGUARDI - edizione 2021

Dato il contesto pandemico, la prima edizione del progetto che si è svolta da maggio a giugno 2021 è stata avviata in via sperimentale, invitando o uno scrittore/scrittrice residente nel territorio, organizzando un percorso intermuseale all'interno di due musei dell'Istituzione Bologna Musei (MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e Museo Civico Medievale) coinvolgendo alcuni mediatori e mediatrici del progetto MIA - Musei Inclusivi e Aperti, il progetto innovativo promosso dall'Istituzione Bologna Musei nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014 - 2020" che apre a nuovi pubblici con lo scopo di creare connessioni tra territorio, musei e persone.

La prima sperimentazione del percorso è stata proposta nell'ambito del progetto **Mainstreaming Migration**, promosso da OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni che ha visto impegnato il Comune di Bologna in un'attività di scambio e condivisione di esperienze con i Comuni di Milano e Tirana (Albania), sulle politiche locali legate alla gestione e alla valorizzazione della migrazione in un'ottica di rafforzamento del nesso tra "migrazione e sviluppo". Nella fase finale del progetto, il Comune di Bologna ha individuato delle priorità su cui lavorare mediante azioni specifiche, tra cui il rafforzamento dell'accesso al patrimonio culturale della città dei/lle residenti provenienti da altri paesi, valorizzando il ruolo delle seconde e terze generazioni.

Il percorso di **Traiettorie di sguardi** - gratuito aperto, in particolare a nuove cittadine e nuovi cittadini dai 18 anni in poi per favorire uno scambio intergenerazionale e interculturale - è cominciato il 21 maggio e si è svolto per 6 venerdì pomeriggio fino alla fine di giugno. Gli incontri del laboratorio si sono tenuti in presenza nei due musei nel rispetto delle regole previste per la sicurezza e il distanziamento. Al percorso hanno partecipato 9 persone, selezionate tramite candidatura spontanea attraverso un form online: Rosi, Giulia, Giacomo, Gehad, Daria, Rubina, Angela e Ivana.



Protagonista della prima edizione è **Nader Ghazvinizadeh**: nato nel 1977 a Bologna, ha vissuto la sua prima infanzia in Iran per poi tornare in Italia. Si è laureato al DAMS cinema, con una tesi di antropologia culturale sulla città di Bologna. Vincitore del concorso Iceberg 2005 e terzo classificato al Premio Fortini 2011 per la poesia. Ha partecipato in varie edizioni ai festival internazionali di poesia di Roma e Parma, è stato ospitato dall'Università Paul Valéry di Montpellier come relatore al convegno "Per una poesia dell'utopia". Ha pubblicato le raccolte di versi *Arte di fare il bagno* (con prefazione di Roberto Roversi) e *Metropoli*, le raccolte di racconti *I Cosmonauti* (all'interno della collana *I Chiodi*, diretta da Matteo Marchesini) *Addio vint* e i racconti *Carpe diem* e *La memoria del lavoro*. Ha scritto saggi sul calcio (*I Compagni non perdono mai*, *Socrates e la dittatura della telecronaca*) e libri per ragazzi (*Dante e l'indovino della Garisenda*, illustrato da Giuseppe Palumbo). Cura i testi degli spettacoli messi in scena dal Burattinificio Mangiafoco, teatro dei burattini diretto da sua moglie, Margherita Cennamo. È stato giornalista per la radio e la carta stampata. Ha firmato la sceneggiatura del cortometraggio *Drobgnac*, finalista di *Visioni italiane 2004*; il fotografo Mattia Insolera ha tratto dalle sue poesie la mostra fotografica *AngoloB*. È docente presso l'università Primo Levi e presso il Kinder College di Bologna.

TRAIETTORIE DI SGUARDI

Le parole per raccontare i musei di Bologna

The project

To discover, learn about and retell the city's museums and the heritage they hold through different glances, words and stories in order to promote dialogue between cultures, and to decolonise roles, representations, memories and knowledge.

Starting from the works found in the city's various civic museums, emblematic symbols of the West's artistic and cultural heritage, the goal is to deconstruct, decolonise, integrate, tie together and promote exchanges and reflections between the history of these works/objects and "other histories" which involve other countries and cultures.

Traiettorie di sguardi is a project that seeks to offer every year a writer to adopt one or more museums of the Istituzione Bologna Musei and guide an itinerant workshop in the chosen museums which will engage new citizens and young people - second and third generations.

Thanks to the ability of writers to tell the complexities and the differences of histories, knowledges and cultures, the goal is to offer itineraries which engage participants in a process that reworks, enriches and transforms the narratives of the artistic heritage held in museums into larger stories, both inclusive and kaleidoscopic, creating awareness among participants in sharing knowledge, practices and values.

These itineraries have the aim of allowing participants to acquire increased familiarity with these cultural spaces, promoting a deeper understanding of the self, the exchange and cultural mediation with the community of reference.

The itinerary is structured in different stages split between exchanges with the writer, visits to the collections and in-depth study of some of the works, workshop activities focussed on reading, observations, analysis/reflections, and writing practices. Participants are expected to present their different works at the end, collected and published together and made available in the museums so as to offer reading suggestions and different points of view to future visitors.

TRAIETTORIE DI SGUARDI - 2021 edition

Given the pandemic situation, the first edition of the project which took place between May and June 2021, started experimentally, inviting a local writer, organising an inter-museum itinerary inside two museums of the Istituzione Bologna Musei (the MAMbo - Museum of Modern Art of Bologna and the Mediaeval Civic Museum), and by engaging cultural mediators from MIA - Musei Inclusivi e Aperti (Inclusive and Open Museums), the innovative project promoted by the Istituzione Bologna Musei which opens museums to new audiences with the goal of creating connections between local communities, museums and people.

The first experimental version of the itinerary was offered in the context of the **Mainstreaming Migration** project, promoted by the IOM - International Organisation for Migration - which saw the Municipality of Bologna involved in various activities of exchange and sharing of experiences with the cities of Milan and Tirana (Albania), with regards to local policies connected to managing and promoting the value of migration in a view that seeks to reinforce the connection between "migration and development". In the final stage of the project, the Municipality of Bologna identified a number of priorities on which to focus on through specific actions, among them strengthening the access to the city's cultural heritage for residents who migrated from other countries, promoting the role of second and third generations.

Traiettorie di Sguardi's itinerary - free and open, especially to new citizens over 18 years of age in order to promote an intergenerational and intercultural exchange - started on 21 May and took place over six Friday afternoons until the end of June. The workshop events took place in person in the two museums following all health regulations regarding safety and social distancing. Nine people took part in the project, selected between a number of spontaneous applications which came through an online form: Rosi, Giulia, Giacomo, Gehad, Daria, Rubina, Angela and Ivana.



Leading figure of this first itinerary is **Nader Ghazvinizadeh**: born in 1977 in Bologna, he spent his early childhood in Iran before returning to Italy. He graduated from DAMS cinema with a thesis on cultural anthropology on the city of Bologna. He is the winner of the Iceberg prize in 2005 and third-placed for the Fortini Prize in 2011 for poetry. He has taken part in many editions of the international poetry festivals of Rome and Parma, and was a guest lecturer at the Paul Valery University of Montpellier at the conference "For a poetry of utopia". He has published the collection of poems *Arte di fare il bagno* (with a preface by Roberto Roversi) and *Metropo*, the collection of stories *I Cosmonauti* (within the series *I Chiodi*, directed by Matteo Marchesini), *Addio Vint* and the stories *Carpe Diem* and *La Memoria del Lavoro*. He has written essays on football (*I compagni non perdono mai*, *Socrates e la Dittatura della Telecronaca*) and books for young adults (*Dante e l'indovinello della Garisenda*, illustrated by Giuseppe Palumbo). He edits the texts of the plays staged by the Burattinificio Mangiafoco, a puppet theatre directed by his wife Margherita Cennamo. He has been a journalist for radio and print. He wrote the screenplay for the short film *Drobgna*, finalist in *Visioni Italiane* in 2004; the photographer Mattia Insolera has drawn inspiration from his poems for the photo exhibition *AngoloB*. He lectures at the university Primo Levi and teaches at the Kinder College of Bologna.

Tutti diversi, tutti possibili

Il progetto **Traiettorie di sguardi** condivide con MIA - Musei Inclusivi e Aperti - un grande obiettivo: rendere i musei luoghi più accessibili per tutte e tutti.

Il percorso ha dimostrato che il museo può diventare un luogo vissuto, partecipato e familiare, uno spazio da abitare, che si apre e si mette in discussione, un'istituzione cruciale che al contempo genera e diventa oggetto di un'analisi riflessiva e critica sulle pratiche di costruzione di conoscenza, di cultura e di identità.

Gli incontri del percorso **Traiettorie di sguardi** si sono svolti tra MAMbo e Museo Civico Medievale in cui ogni opera selezionata è diventata una stazione in cui fermarsi a lungo. A ogni sosta ci siamo scambiati considerazioni e appunti, cercando di rintracciare connessioni fra il vissuto personale e il patrimonio museale: di seguito alcuni spunti per leggere e riflettere tratti dai diari di chi ha partecipato.

All different, each possible

The project **Traiettorie di Sguardi** shares with MIA - Musei Inclusive e Aperti - an important goal: transforming museums into more accessible places for all.

The project proved that the museum can become a space that is lived, participated and familiar, a space to be inhabited, which opens itself up and allows itself to be questioned. It is a crucial institution that both generates and is the object of a reflexive and critical analysis of the practices of knowledge, culture and identity building.

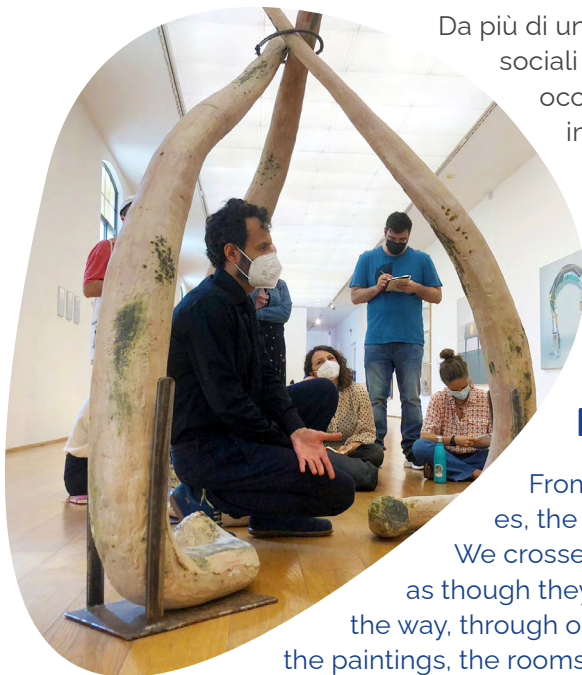
The meetings throughout the itinerary of **Traiettorie di Sguardi** took place in the MAMbo and the Mediaeval Civic Museum where every chosen artwork became a station to pause at at length. At each stage thoughts and notes were exchanged, attempting to trace connections between the participants' personal lived experiences and the museum's heritage: in these pages are some of the ideas that can be read and reflected upon drawn from the diaries of the participants.



Alcuni frammenti dai diari di Nader

Passare dall'estraneità alla confidenza: con i luoghi, le opere, con i compagni di viaggio. Abbiamo varcato le soglie di due musei come non fossero templi, nemmeno uffici. Strada facendo per osmosi, per entropia, i nostri volti, i quadri, le stanze sono diventati familiari. Abbiamo creato un rituale non liturgico, eletto il museo a luogo di incontro e i protagonisti eravamo noi, noi eravamo l'arte.

La rivoluzione è un processo fisiologico oppure meccanico, ci persuade di essere irreversibile e si compie nella quotidianità. L'arte senza luogo e data di nascita è un patrimonio inestimabile come inestimabile è il valore del pane. Abbiamo frequentato due musei, li abbiamo fatti parlare tra loro. Musei testimoni dei due volti dell'arte: quello che si evolve assieme a tutte le attività umane, come l'economia e quello immoto, simile a un dolmen, ancestrale come i sentimenti umani.



Da più di un secolo le scienze umane e quelle sociali si occupano dell'arte, noi ci siamo voluti occupare dei luoghi dove l'arte è stoccata, immagazzinata. La questione della decolonizzazione non è scontata, non può essere fisiologica e non deve essere un meccanismo. Questo dibattito ha bisogno di noi.

Some fragments from Nader's diaries

From unfamiliarity to intimacy: with the places, the works of art, and the fellow travellers. We crossed the threshold of two museums not as though they were temples, or even offices. Along the way, through osmosis and through entropy, our faces, the paintings, the rooms became familiar. We created a non-liturgical ritual, elected the museum to meeting place and we were the protagonists, we were the art.

Revolution is a physiological or mechanical process, it persuades us of its being irreversible and takes place in everyday life. Art without a place and date of birth is a priceless heritage as priceless is the worth of bread. We mingled in two museums, we made them speak to each other. Museums as witnesses of two faces of art: the one evolving with all human activities, like the economy, and the other motionless, like a dolmen, ancestral like human feelings.

For over a century human and social sciences have dealt with art, we wanted to deal with the places where art is stored, and stockpiled. The question of decolonisation cannot be taken for granted, it cannot be physiological and must not be mechanical. This debate needs us.

Rosi

L'arte cambia, l'arte ci cambia,
dice il festival di Spoleto quest'anno.

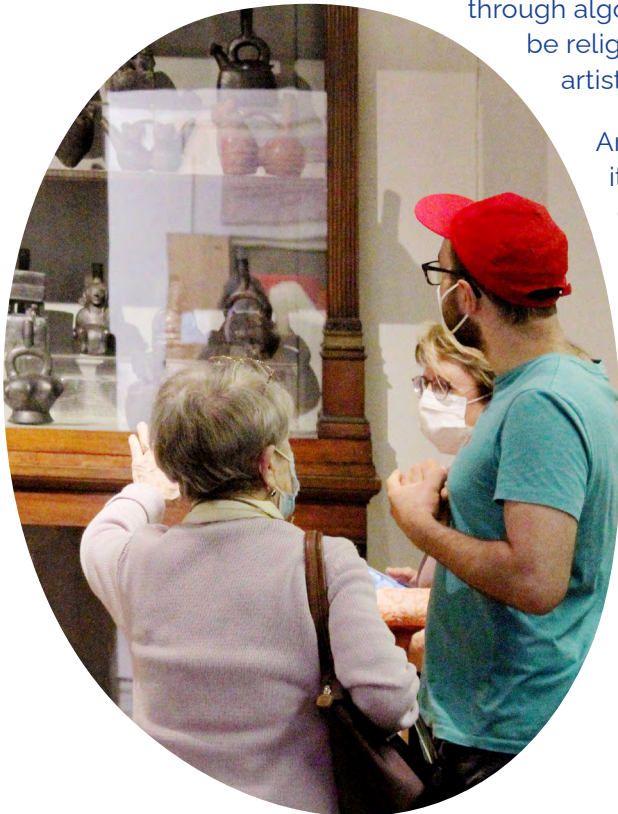
Da adulti ci rendiamo conto che l'arte ci ha accompagnato per tutta la vita. Ha accompagnato anche l'uomo primitivo: le mani impresse nella Cueva de Las Manos in Patagonia 10.000 anni fa, sono espressione di arte rupestre. Anche l'arte si assoggetta, come l'uomo, alla legge del divenire. Gli inchiostri nella grotta sono di origine minerale, oggi si fanno ritratti con gli algoritmi. Una volta i soggetti erano religiosi, dipendeva dalla committenza, oggi l'espressione artistica è libera.

L'arte crea un futuro libero dal potere, è dovunque, serve ad aprire gli occhi e a cambiare idea. A volte la sua influenza è superficiale e può sviluppare una forte immunità alle esposizioni, ma anche questo è un cambiamento.

Art changes, art changes us,
this is what the festival of Spoleto tells us this year.

As adults we realise that art has been by our side all our lives. It was by prehistoric man's side too: the hands imprinted in the Cueva de Las Manos in Patagonia 10,000 years ago, are expressions of cave art. Art too, like humans, is subject to the laws of evolution. The pigments in the cave are mineral in origin, today portraits are created through algorithms. In the past, subjects used to be religious, depending on the patron, today artistic expression is free.

Art creates a future free from power, it is everywhere, it opens eyes and changes minds. At times its influence is superficial and can develop a strong immunity to exhibitions, but this too is change.



Giulia

Quali vie di fuga per il museo?

Il museo nasce nell'Europa illuminista in uno slancio enciclopedico e nazionalista che pretendeva di raccontare l'esistente in ogni sua forma. Con l'affermarsi dello Stato Nazione, esso assume un ruolo fondamentale poiché è attraverso la costruzione della diversità dell'Altro che si prova a dare vita a identità nazionali marmoree. In questo processo violento e sovradeterminante, l'Altro viene disincarnato, perdendo corpo, tempo e spazio.



Ancora oggi nel museo si innerva la colonialità sistemica e per essere davvero di tutte, deve diventare un laboratorio di pratiche di decolonizzazione. L'architettura, gli archivi, le storie dell'arte, le collezioni e le scelte espositive sono terreni di lotta.

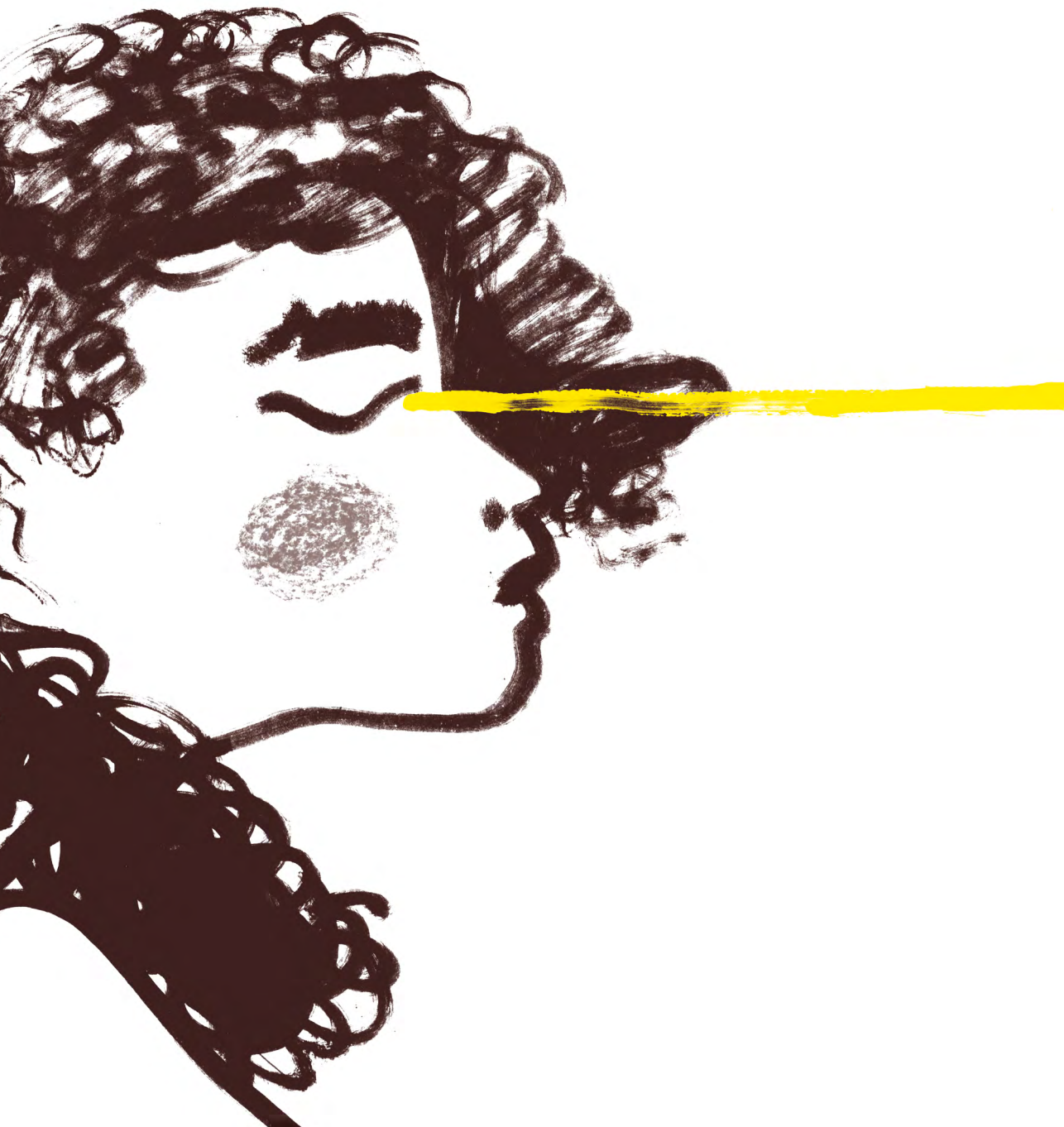
Una postilla nelle targhette non ci basta:
vogliamo un museo decolonizzato!

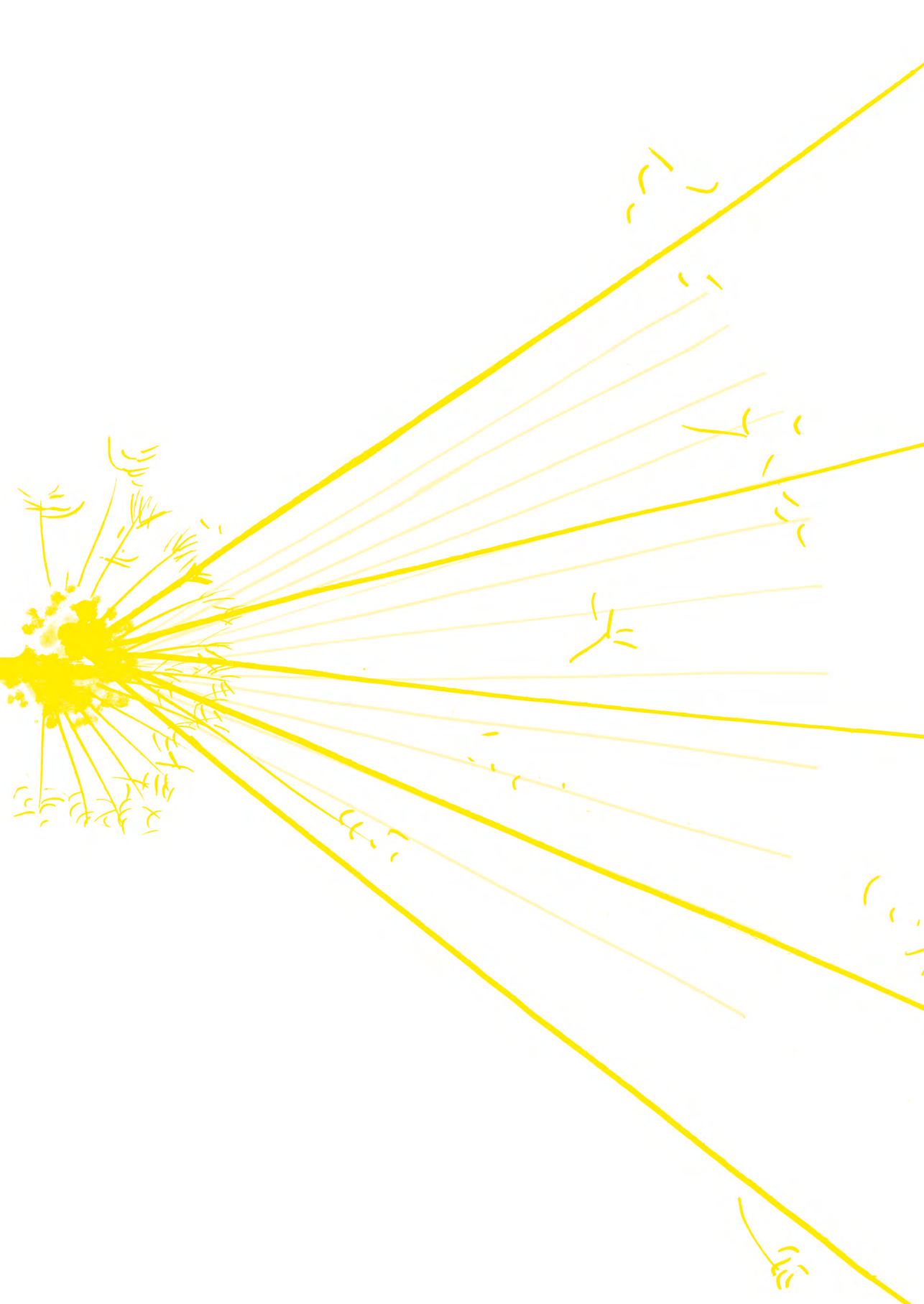
Finding escape routes for the museum

The museum was born in Enlightened Europe through a nationalistic and encyclopedic outburst which claimed the right to describe beings in all their forms. With the establishment of the Nation State, the museum takes on a crucial role as it is through the construction of the diversity of the Other that unshakable national identities attempt to come to life. In this violent and predermenistic process, the Other is disembodied, losing its form, time and space.

Still today, systemic coloniality is embedded in the museum, and in order for it to start belonging to all, the museum must transform itself into a workshop of practices of decolonisation. The architecture, the archives, the histories of art, the collections and the exhibition choices are grounds to be fought.

A postscript on the labels is not enough:
we want a decolonised museum!





Giacomo

AUTO-DIDASCALIA (TEIERA DELLA SIGNORA CHEN)

Sono una: Teiera cinese;

Realizzata in: porcellana cotta;

La mia proprietaria originaria: signora Chen;

Adesso sono a: Museo Civico Medievale di Bologna;

La mia storia: nasco per contenere il tè che veniva versato dalla mia padrona alla stessa ora, ogni giorno. Venni persa durante un viaggio. Passai tra vari pellegrini occasionali, che viaggiavano per i vari templi buddisti, per poi finire in un mercato dell'usato. Venni venduta ad un ambasciatore occidentale, che mi portò con sé in un paese chiamato Italia.

Mi hanno messa in una teca, la gente mi osserva stupita e incuriosita. Io non capisco, anche perché è abbastanza semplice usarmi.

Sono a disposizione nel caso voleste usarmi!

SELF-DESCRIPTION (TEAPOT OF MRS CHEN)

I am: Chinese teapot;

Material: Hard-paste porcelain;

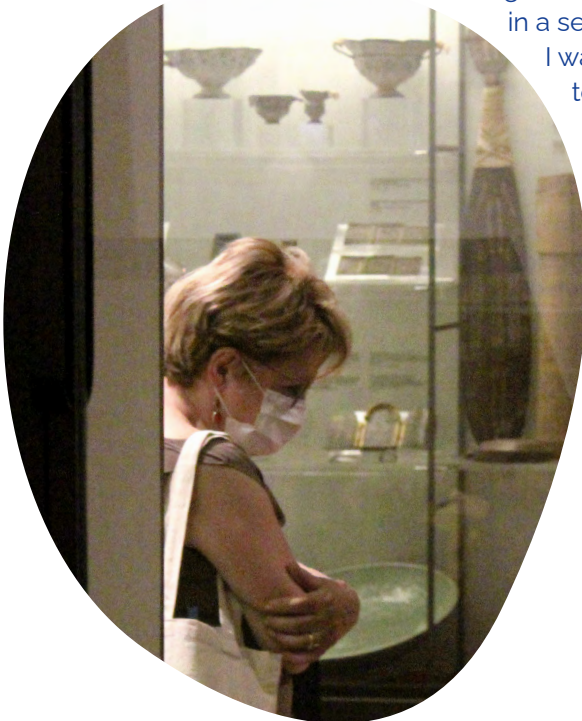
My original owner: Mrs Chen;

Now I am in: Museo Civico Medievale of Bologna;

My story: I was born to hold the tea which my owner would brew every day at the same time. I was lost during a journey. I was handed to the occasional pilgrim who travelled through various buddhist temples, to finally end up in a second-hand market.

I was sold to a western ambassador, who took me with him to a country called Italy. They have placed me in a display cabinet, people look at me with wonder and curiosity. I don't understand, also because it is quite easy to use me.

I am available in case you would like to use me!



Gehad

Spunti di una visitatrice

Credevo sempre che un museo fosse solo un contenitore di oggetti, ma a rifletterci, ho cambiato idea e avuto una prospettiva totalmente diversa.

Ho scoperto la capacità del museo di dialogare con tutti anche nei modi più semplici e raccontare le storie che tocchino tutti, perché la vera arte dovrebbe essere in grado di suscitare il fascino di chiunque. È quel fascino che ti guida a interpretare quello che hai davanti.

Così a visitare il Mambo, mi sono attratta da quell'opera che riguarda la famiglia.

Questa parte bianca "incompiuta", mi ha suggerito che ognuno di noi ha un proprio lato segreto, nascosto e di seguito incompleto e "incompiuto" negli occhi di chi ci guarda. Sì che il volto ci spiega qualcosa, ma ci sono quelle zone d'ombra in ciascun di noi che restano proprio nascoste appunto come questa parte ritenuta incompiuta.



Reflections of a visitor

I always thought a museum was but a container of objects, but upon reflection, I have now changed my mind and have seen a completely different perspective.

I have discovered the museum's ability to be in dialogue with everyone even in the simplest terms and tell the stories that touch everyone, because real art should be able to spark anyone's fascination. It's this fascination which guides your interpretation of what stands before you.

And so while visiting the MAMbo, I was drawn to that work of art about the family. That white "unfinished" section reminded me that each one of us has a secret side, hidden and therefore incomplete and "unfinished" to the eyes of the beholder. As much as our faces reveal something, there are areas of shadow in each of us who stay hidden just like this part of us we believe unfinished.

Daria

Enzo Cucchi, Città immaginaria al buio

Sono una misteriosa città al buio, ma emano luci. Sento una forza invisibile che preme sulla mia superficie ctonia metallica e arretra la mia essenza luminosa. Solo passando attraverso me posso arrivare alla fonte.

Allora capisco: sono luce e ombra, giorno e notte, duale e poi plurale, spazio mostruoso e imperfetto: posso scegliere da che parte stare, ma avrò sempre paura dell'enormità del possibile. Peccato che chi mi vede non possa nascondersi con me dietro di me, scegliere questo punto di vista fisico: laddove mi hanno posizionato non ci sarebbe spazio; potrà però, se vorrà, intrufolarsi, immaginarsi in mia compagnia.



Retrocedo e mi fondo con questa luce nascosta, mi sento protetta: sono al di là, buio che si fa luce. Sono solo io, non giudicatemi, vedetemi.

Enzo Cucchi, Città immaginaria al buio, 1985

I am a mysterious city in the dark, though I project lights. I feel an invisible force pressing on my chthonic metallic surface, pushing back my luminous essence. Only by going through me can I reach the source.

I understand then: I am light and shadow, day and night, dual and later plural, monstrous and imperfect space: I can choose which side to take, but I will always be afraid of the enormity of that which is possible. Shame that those who see me cannot hide with me, behind me, choose this physical point of view: where they have positioned me there wouldn't be space; they might, if they so wish, sneak in, imagine themselves in my company.

I pull back and fuse with this hidden life, I feel protected: I am on the other side, darkness turned to light. I am only me, do not judge me, see me.

Rubina

Entrare in un museo e farne parte, metterlo in vita attraverso un'operazione semplice, esprimendo la pura sensibilità del momento, senza dover chiedere scusa o sentirsi in colpa se non si segue il pensiero dominante.

Pur ritrovandosi in una struttura disciplinare, l'elemento artistico non è più distante da ciò che è fuori, ma diventa inseparabile dal suo spettatore, ciò che lo completa è quella vena istintiva di chi ci entra, è quel dialogo che si crea anche solo con lo sguardo.

L'uomo contemporaneo può decidere di visitare qualsiasi sala museale medievale, moderna, postmoderna e ha la libertà di cercare le storie che sono nascoste dietro le opere presenti, le memorie, di metterle in discussione, per dare così voce alle infinite narrazioni che vi passano davanti e che nessuno conosce.

Walking into a museum and becoming part of it, bringing it to life through a simple operation, exhibiting the pure sensitivity of the moment, without having to apologise or feel guilty if one doesn't follow the dominant thinking.

Despite finding itself in a governing structure, the artistic element is not more distant than what is found outside, rather it becomes inseparable from its viewer; what completes it is the instinctive vein of those walking in, the dialogue that is created simply through a glance.

Contemporary people can decide to visit any mediaeval, modern and postmodern museum room, and have the freedom to search for the stories hidden behind the existing works, the memories, to question them, thus voicing the endless stories which pass in front and no one knows.



Angela

Un Occidente - soggetto - costruisce arbitrariamente - complemento di modo - a tavolino - complemento di luogo - i confini degli stati africani - complemento oggetto - con un righello - complemento di mezzo.

Il nostro compito è riparare le ferite.
Avere a cuore la trasmissione culturale tra le generazioni.

A West - subject - arbitrarily constructs - adverb and verb - on a drawing board - adverbial of place - the borders of African states - object - with a ruler - adverbial of means.

Our task is to heal the wounds.
Taking to heart the cultural transmission between generations.



Ivana

Si fa urgente l'esigenza di reinventare il concetto di archivio storico di cui il museo si compone, sottraendolo all'anacronistica visione che lo intende come "condanna a morte, una tomba, un'esposizione del corpo violato, un inventario dei beni, un trattato medico sulla gonorrea, poche righe sulla vita di una puttana, un asterisco nella grande narrativa della storia" (Saidiya Hartman, *Venus in two acts*, 2008).

La violenza dell'archivio che gli allestimenti museali hanno contribuito a propagare, si annienta vivificando l'archivio, inteso come organismo in continua evoluzione, aperto alle contaminazioni intersezionali, come processo di patrimonializzazione condiviso dagli esiti sconosciuti, come processo creativo capace di superare l'idea del museo-tempio.

Solo permettendo l'incursione nei discorsi sull'arte del dibattito che ammette il dissenso e la centralità delle criticità sociali locali e internazionali, si potrà colmare il divario tra sistemi di rappresentazione culturale egemoni e la volontà comunitaria di rappresentazione autentica.



There is a pressing need to reinvent the concept of historical archive which the museum is made of, by removing it from the anachronistic vision which interprets the museum as "a death sentence, a tomb, a display of the violated body, an inventory of property, a medical treatise on gonorrhoea, a few lines about a whore's life, an asterisk in the grand narrative of history." (Saidiya Hartman, *Venus in Two Acts*, 2008).

The archive's violence, which museum installations have contributed to spread, is defeated by giving life to the archive, understood here as an organism in constant evolution, open to intersectional contaminations, as a process of shared heritage-building with uncertain outcomes, as a creative process able to overcome the idea of the temple-museum.

Only by allowing the incursion of debates which acknowledge dissent and the centrality of local and international social critical points in the discourses on art, will it be possible to bridge the gap between hegemonic systems of cultural representation and communities' desire for authentic representation.

LETTURE, VISIONI, RICERCHE / READINGS, FILMS, RESEARCH

Durante il percorso sono stati proposti libri, letture e approfondimenti e sono emerse suggestioni, suggerimenti, idee e ricordi di libri e letture, ma anche film, trasmissioni e serieTv, poesie e canzoni dae varie partecipanti al percorso. I libri segnalati sono quasi tutti disponibili al prestito nelle Biblioteche di Bologna e/o in vendita nelle librerie. All'interno delle due sezioni, i titoli sono riportati in ordine alfabetico per autore.

Throughout the itinerary, books, readings and research material were suggested, and the various participants also brought forward ideas, recommendations, suggestions, and memories of books and readings, but also films, tv shows, poems and songs. The indicated books are almost all available to be borrowed from the Bologna Libraries and/or for sale in bookshops. Titles in the two main sections are published in alphabetical order by author.

Letture / Readings

- Africana. Raccontare il continente al di là degli stereotipi* a cura di Chiara Piaggio, Igiaba Scego, Feltrinelli, 2021
- Bernhard Thomas, *Antichi maestri*, Milano: Adelphi, 1992
- Camus Albert, *Il primo uomo*, traduzione di Ettore Capriolo, Milano: Bompiani, 2013
- Chambers Iain, *Mediterraneo blues: musiche, malinconia postcoloniale, pensieri marittimi*, traduzione di Sara Marinelli, Napoli: Tamu, 2020
- Curti Lidia, *La voce dell'altra: scritture ibride tra femminismo e postcoloniale*, Roma: Meltemi, 2006
- Eliot Thomas S., *La terra desolata; Quattro quartetti*, introduzione di Czeslaw Milosz; a cura di Angelo Tonelli, Milano: Feltrinelli, 2015
- Kureishi Hanif, *Il Budda delle periferie*, traduzione di Ivan Cotroneo, Milano, Bompiani, 2001
- Kan Djarah, *Ladri di denti*, Gallarate: People, 2020
- Future: il domani narrato dalle voci di oggi*, a cura di Igiaba Scego, Firenze: Effequ, 2019
- Hakuzwimana Ripanti Espérance, *E poi basta: manifesto di una donna nera italiana*, Gallarate: People, 2019
- Hooks Bell, *Elogio del margine; Scrivere al buio: Maria Nadotti intervista Bell Hooks*, traduzione e cura di Maria Nadotti, Napoli: Tamu, 2020
- Iduma Emmanuel, *Lo sguardo di uno sconosciuto*, traduzione di Gioia Guerzoni; prefazione di Alessandra Di Maio; introduzione al testo di Teju Cole, Milano: Brioschi, 2020
- Emilio Isgrò, *Autocurriculum*, Palermo, Sellerio 2017
- Melandri Francesca, *Sangue giusto*, Milano: Rizzoli, 2017
- Mengiste Maaza, *Il re ombra*, traduzione di Anna Nadotti, Torino: Einaudi, 2021
- Tan Shaun, *L'approdo*, Latina: Tunué, 2016
- Resistenze in Cirenaica*, Bologna: Senza Blackjack, 2017
- Scego Igiaba, *La linea del colore: il grand tour di Lafanu Brown*, Firenze: Milano: Giunti/Bompiani, 2020
- Uyangoda Nadeesha, *L'unica persona nera nella stanza*, Roma: 66thand2nd, 2021
- Ut pictura poesis: intersezioni di arte e letteratura*, a cura di Pietro Taravacci, Enrica Cancelliere, Trento: Università degli studi di Trento, Dipartimento di lettere e filosofia, 2016
- Vonnegut Kurt, *Mattatoio n. 5, o La crociata dei bambini: danza obbligata con la morte*, traduzione di Luigi Brioschi, Milano: Feltrinelli, 2003

Approfondimenti / Further Material

- Barbanera M., *Il corpo fascista. Idea del virile fra arte, architettura e disciplina*, Perugia, aguaplano, 2016
- Berger John, *Sul guardare*, a cura di Maria Nadotti, Milano: B. Mondadori, 2003
- Berger John, *Questione di sguardi*, traduzione di Maria Nadotti, Milano: Il saggiatore, 1998
- Bhabha Homi K, *I luoghi della cultura*, traduzione di Antonio Perri, Roma: Meltemi, 2001
- Bianco e nero: storia dell'identità razziale degli italiani*, Gaia Giuliani, Cristina Lombardi-Diop, Firenze: Le Monnier, 2013
- Bishop Claire, *Museologia Radicale. Ovvero cos'è "contemporaneo" nei musei d'arte contemporanea?*, Johan & Levi, 2017
- Bishop Claire, *Inferni artificiali: la politica della spettacolarità nell'arte partecipativa*; edizione italiana a cura di Cecilia Guida, Bologna: Luca Sossella, 2015
- Black Fire. Storia e teoria del proletariato nero* a cura di Anna Curcio, DeriveApprodi, 2020
- Borghì Rachele, *Decolonialità e privilegio: pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Milano: Meltemi, 2020
- Chambers Iain, *Paesaggi migratori: culture e identità nell'epoca postcoloniale*, Roma: Meltemi, 2003

Chambers Iain, *Sulla soglia del mondo: l'altrove dell'Occidente*, Roma: Meltemi, 2003

Cimoli Anna Chiara, *Approdi: musei delle migrazioni in Europa*, prefazione di Claudio Rosati, Bologna: CLUEB, 2018

Del Boca Angelo, *Italiani, brava gente?*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2015

Deutsche Rosalyn, *Evictions: Art and Spatial Politics*, MIT Press, Cambridge, Mass, 1996

Domenici Viviano, *Uomini nelle gabbie: dagli zoo umani delle Expo al razzismo della vacanza etnica*, prefazione di Gian Antonio Stella, Milano: Il saggiatore, 2015

Franceschini Leonardo, *Decolonizzare la cultura. Razza, sapere e potere: genealogie e resistenze*, Ombre Corte 2013

Freire Paulo, *Pedagogia degli oppressi*, Torino: Gruppo Abele, 2018

Gaglianò Pietro, *Memento: l'ossessione del visibile*, Milano: Postmedia, 2016

Gilroy Paul, *The black Atlantic: l'identità nera tra modernità e doppia coscienza*, Roma: Meltemi, 2003

Grechi Giulia, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Milano/Udine: Mimesis, 2021

Grechi Giulia, *La rappresentazione incorporata. Una etnografia del corpo tra stereotipi coloniali e arte contemporanea*, Milano, Mimesis, 2016

Grosfoguel Ramón, *Rompere la colonialità: razzismo, islamofobia, migrazioni nella prospettiva decoloniale*, introduzione di Gennaro Avallone, Milano/Udine: Mimesis, 2017

Guida Cecilia, *Spatial practices: funzione pubblica e politica dell'arte nella società delle reti*, prefazione di Alberto Abruzzese; con un'intervista a Michelangelo Pistoletto e una a Tommaso Tozzi, Milano: Angeli, 2012

Hicks Dan, *The british museums: the Benin Bronzes, colonial violence and cultural restitution*, London: Pluto press, 2020

Hooks Bell, *Insegnare a trasgredire: l'educazione come pratica della libertà*, traduzione di Feminoska, Milano: Meltemi, 2020

Illich Ivan, *Descolarizzare la società: una società senza scuola è possibile?*, postfazione di Paolo Peticari, Milano/Udine: Mimesis, 2010

Lai Maria, *Sguardo opera pensiero: l'arte visiva strumento di pensiero*, Cagliari: AD, 2004

Maria Lai: *tenendo per mano l'ombra: fiabe e racconti: 23 giugno 2019 - 3 novembre 2019*, a cura di Davide Mariani, catalogo della mostra, Ulassai, Fondazione Stazione dell'Arte, 2019

Losi Claudia, *The Whale Theory*, Milano, Johan&Levi 2021

Mancini Maria Giovanna, *L'arte nello spazio pubblico: una prospettiva critica*, prefazione di Stefania Zuliani, Salerno: Plectica, stampa 2011

Mbembe Achille, *Critica della ragione negra*, Como; Pavia: Ibis, 2016

Mbembe Achille, *Necropolitica*, con un saggio di Roberto Beneduce, Verona: Ombre corte, 2016

Mellino Miguel, *La critica postcoloniale: decolonizzazione, capitalismo e cosmopolitismo nei postcolonial studies*, Roma: Meltemi, 2005

Mellino Miguel, *Cittadinanze postcoloniali: appartenenze, razza e razzismo in Europa e in Italia*, Roma: Carocci, 2012

Michel Aurélie, *Il bianco e il negro: indagine storica sull'ordine razzista*, traduzione di Valeria Zini, Torino: Einaudi, 2021

O'Doherty Brian, *Inside the white cube: l'ideologia dello spazio espositivo*, traduzione di Irene Inserra e Marcella Mancini, Milano: Johan & Levi, 2012

Un patrimonio di storie: la narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale, a cura di Simona Bodo, Silvia Mascheroni, Maria Grazia Panigada, Milano; Udine: Mimesis, 2016

Presente imperfetto: eredità coloniali e immaginari razziali contemporanei, a cura di a cura di Giulia Grechi e Viviana Gravano; Milano/Udine, Mimesis, 2016

Remotti Francesco, *Somiglianze: una via per la convivenza*, Bari/Roma: Laterza, 2019

Roma negata: percorsi postcoloniali nella città, Rino Bianchi, Igiaba Scego, presentazione di Nadia Terranova; postfazione di Andrea Branchi, Roma: Ediesse, 2014

Spitta Silvia, *Misplaced Objects - Migrating Collections and Recollections in Europe and the Americas*, University of Texas, 2009

Said Edward W., *Orientalismo*, Milano: Feltrinelli, 1999

Sarr Felwine, *Afrotopia*, traduzione di Livia Apa, Roma: Edizioni dell'Asino, 2018

Senza titolo: le metafore della didascalìa, a cura di Maria Chiara Ciaccheri, Anna Chiara Cimoli, Nicole Moolhuijsen, Busto Arsizio: Nomos, 2020

Starr Frederick S., *L'illuminismo perduto: l'età dell'oro dell'Asia centrale dalla conquista araba a Tamerlano*, Torino: Einaudi, 2017

Verges Françoise, *Un femminismo decoloniale*, Verona, Ombre Corte, 2020

Worringer Wilhelm, *Astrazione ed Empatia. Un contributo alla psicologia dello stile*, traduzione di Elena De Angeli, a cura di Andrea Pinotti, Torino, Einaudi, 2008

Traiettorie di sguardi è un progetto di Bologna Biblioteche - Patto per la Lettura di Bologna e Istituzione Bologna Musei nell'ambito di MIA - Musei Inclusivi e Aperti finanziato da PON Metro 2014-2020, realizzato in collaborazione con Hayat Onlus.

Il primo percorso di **Traiettorie di sguardi** è finanziato dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale nell'ambito del progetto Local Authorities Network for Migration and Development.

Promosso da OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Comune di Bologna - Area Nuove cittadinanze e quartieri.
Realizzato in collaborazione con Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI.

Tutte le info su pattoletturabo.it | museibologna.it | hayatonlus.org
#PattoLetturaBO @PattoLetturaBO #TraiettoriediSguardi

Traiettorie di Sguardi is a project by Bologna Biblioteche - Patto per la Lettura di Bologna and Istituzione Bologna Musei in the context of MIA - Musei Inclusivi e Aperti financed by PON Metro 2014-2020, and organised in collaboration with Hayat Onlus.

The first edition of **Traiettorie di Sguardi** was financed by the Ministry for Foreign Affairs and International Cooperation in the context of the Local Authorities Network for Migration and Development project.

Promoted by the IOM - International Organization for Migration and the Municipality of Bologna - Area Nuove cittadinanze e quartieri.
Realised in collaboration with Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI.

All info can be found on pattoletturabo.it | museibologna.it | hayatonlus.org
#PattoLetturaBo @PattoLetturaBO @TraiettoriediSguardi

Un progetto di
A project by



Comune di Bologna



bologna
BIBLIOTECHE



bologna
MUSEI



Patto per la lettura
è Bologna



HAYAT
LIFE
GROWTH
RESILIENCY

In collaborazione con
In collaboration with

Promosso da
Promoted by



Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
The UN Migration Agency



Centro Studi
di Politica
Internazionale

CeSPI

Nell'ambito di MIA - Musei Inclusivi e Aperti
In the context of MIA - Musei Inclusivi e Aperti



UNIONE EUROPEA

Fondi Strutturali e di Investimento Europei